

PER UN NUOVO ATLANTE NAZIONALE D'ITALIA

La recente pubblicazione (1968-69) di cinque carte tematiche come saggi preliminari per un nuovo « Atlante nazionale d'Italia » m'induce a comunicare alcune notizie intorno a questa impresa ed a richiamarne i precedenti. Com'è noto, il nostro Paese possiede fin dal 1940, con l'*Atlante fisico-economico d'Italia* edito dal Touring Club Italiano, un eccellente atlante nazionale, oggi ancora utilissimo, ma ovviamente invecchiato; e prima di far cenno delle carte suddette, ritengo non inutile — in ispecie per i più giovani colleghi — ricordare brevemente come si giunse a quell'opera.

La prima proposta di un atlante fisico-economico fu avanzata da Olinto Marinelli nel Convegno dei geografi italiani tenuto a Pisa nel 1919, quando atlanti nazionali del genere erano di un'estrema rarità (1). Lo stesso Marinelli presentò poi una relazione generale sull'argomento all'VIII Congresso Geografico Italiano tenuto in Firenze nel 1921, relazione affiancata da altre specifiche per singoli gruppi di carte; da esse emergeva un'opera di alto livello scientifico. Non mancarono, a proposito di determinate carte, discussioni interessanti e vivaci, e infine un voto

(1) Di solito viene considerato come primo esempio di vero atlante nazionale quello della Finlandia, comparso nel 1899 e di nuovo, ampliato e rielaborato, nel 1910. Tuttavia si potrebbe trovare qualche precedente: cfr. *Atlas nationaux. Histoire, analyse, voies de perfectionnement et d'unification*, volumetto preparato sotto la direzione del Prof. K. A. SALISČEV per la Commissione degli Atlanti nazionali dell'Unione Geografica Internazionale (ediz. dell'Accad. delle Scienze dell'URSS, Mosca-Leningrado, 1960), e W. WITT, *Thematische Kartographie, Methoden und Probleme, Tendenzen und Aufgaben*, Hannover, Gebr. Jänecke Verlag, 1967 (Veröff. der Akad. f. Raumforschung und Landesplanung, Bd. 49).

unanime approvò la realizzazione dell'Atlante, auspicando che il compito fosse assunto dall'Istituto Geografico Militare (2).

Costituitosi il Comitato Geografico Nazionale Italiano, questo fin dalla prima riunione nell'ottobre 1922 considerò come uno dei suoi compiti la preparazione dell'Atlante fisico-economico (3). Sebbene si tornasse ripetutamente a parlarne, il lavoro non fu nemmeno iniziato, e la proposta venne di nuovo presentata da R. Biasutti e M. Gortani al X Congresso, tenuto a Milano nel 1927 (il Marinelli era morto immaturamente l'anno prima) (4); ma

(2) Vedi: *Il Convegno dei geografi italiani a Pisa*, in « Rlv. Geogr. Ital. », Firenze, 1919, pp. 125-126 (il Convegno si svolse dal 14 al 17 aprile) e il I volume degli « Atti dell'VIII Congr. Geogr. Ital. » (Firenze, 1922), alle pp. 64-103, *passim*. Delle relazioni particolari erano stati incaricati sia geografi, sia specialisti di altre discipline, tutti figure di primo piano, che meritano di essere nominati: G. Stefanini, L. Palazzo, M. Baratta, A. Desio, U. Giusti, R. Almagià, Att. Mori, A. R. Toniolo, A. Fiori, R. Biasutti, A. Mochi, L. De Marchi, A. Lorenzi, M. Bartoli. Nel Congresso successivo furono presentate due relazioni particolari aggiuntive (O. Marinelli, M. Baratta); cfr. « Atti IX Congr. Geogr. Ital., Genova, 1924 », I, pp. 219-221 e 214.

(3) In quella riunione, tenuta a Firenze il 28-29 ottobre 1922, il presidente del Comitato, Gen. N. Vacchelli (allora direttore dell'Istituto Geografico Militare) affermò nel discorso d'apertura trattarsi di una « delle imprese che in ogni modo il Comitato deve condurre verso una soluzione » (« Rlv. Geogr. Ital. », Firenze, 1922, p. 293).

(4) R. BIASUTTI e M. GORTANI, *Per un Atlante fisico-economico d'Italia*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital., Milano, 1927 », I, pp. 194-196. Naturalmente la proposta fu approvata anche questa volta all'unanimità (p. 28) e fu indicato il Comitato Geografico Nazionale come l'ente che avrebbe dovuto assumersi il compito della realizzazione. Ma non seguì alcun fatto nuovo.

Riferendo su detto Congresso il Toniolo si esprimeva in termini sicuramente troppo ottimistici nei riguardi dell'Atlante: affermava infatti che il Comitato Geografico poteva già contare sia sull'appoggio di parecchi studiosi, sia dell'Ufficio Centrale di Statistica che di vari enti economici nazionali (« L'Universo », Firenze, 1928, p. 25), e che l'Istituto Geografico Militare aveva già preparato il « fondo » dell'Atlante (A. R. TONIOLO, *I nuovi indirizzi della Geografia e il X Congresso Geografico Italiano*, in « Riv. di Fisica, Matem. e Sc. Nat. », Pavia, serie 2^a, vol. II, 1927, p. 34). Ma non si trattava per nulla del disegno-base per tavole dell'Atlante, bensì di una carta al 500.000 con i limiti comunali, da servire per la costruzione delle carte su base statistica. Essa fu pubblicata (e messa in commercio) dall'Istituto Geografico Militare verso il 1927 ed è purtroppo esaurita da tempo (cfr. « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1923, p. 292, e 1926, p. 127).

Ancora eccessivamente ottimistico lo stesso Toniolo, quando, in una relazione sul Comitato Nazionale per la Geografia — uno dei Comitati del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che aveva già assorbito il vecchio e autonomo Comitato Geografico Nazionale, sciolto d'autorità nel 1928 — uscita nel 1929, riferiva che « per l'aiuto dell'Istituto Geografico Militare... sotto la direzione del professore G. Dainelli si sta già preparando il materiale per detto atlante, di cui si spera presto di pubblicare le prime tavole » (« Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1929, pp. 788-789). In realtà nulla di concreto era stato fatto. Per cognizione personale posso riferire che l'Istituto, sollecitato dal Dainelli, cominciò ad abbozzare il disegno della carta-base; ma il lavoro fu subito interrotto.

pur questa volta senza alcun successo, benché il Comitato passasse a far parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con maggiori possibilità di finanziamenti (5).

Si deve all'iniziativa personale di Giotto Dainelli se alcuni anni più tardi, nel 1934, l'Atlante fisico-economico d'Italia imboccò veramente la via della realizzazione, avendo egli ottenuto dal Touring Club Italiano che questo si assumesse per intero l'onere dell'impresa e l'esecuzione tecnica (6). L'Atlante vide la luce in un tempo singolarmente breve, solo cinque anni, ed uscì sullo scorcio del 1939 (reca però la data 1940), in 82 tavole contenenti 508 carte e cartine. Il Dainelli non soltanto diresse il lavoro con grande energia e riuscì ad ottenere in tempo utile da quasi tutti i collaboratori le carte loro assegnate, ma pure elaborò complessivamente 381 carte e cartine, precisamente la massima parte di quelle fondate su dati numerici, comprese le carte climatiche. L'esecuzione fu compito del Laboratorio cartografico del Touring, allora diretto da Pietro Corbellini.

L'Atlante fu a suo tempo recensito molto favorevolmente in riviste italiane e straniere, pur con qualche appunto critico su certi metodi di rappresentazione largamente usati in alcune categorie di carte (7).

In un periodo di rapide trasformazioni del mondo, come

(5) Il Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio delle Ricerche in realtà fu ricostituito solo nel 1932. Il Toniolo, che ne era segretario, confessava al XII Congresso Geografico Italiano che il progetto dell'Atlante era purtroppo caduto « per mancanza di uomini e di mezzi » (« Atti XII Congr. Geogr. Ital., Sardegna, 1934 », p. 6).

(6) Vedi G. DAINELLI, *L'Atlante fisico-economico d'Italia*, in « Le Vie d'Italia », Milano, 1935, pp. 82-90. Per la cronaca, richiamo che il Dainelli fu ricevuto da Mussolini, per presentargli il progetto dell'Atlante e riceverne l'approvazione. Non mi risulta — anzi lo escluderei — che ci siano state interferenze politiche per la redazione dell'Atlante, se si eccettua il divieto di pubblicazione della carta delle lingue e dialetti, già elaborata dal Prof. Carlo Battisti, e il cui originale è sfortunatamente introvabile.

(7) Basterà qui richiamare l'ampia recensione data da R. BIASUTTI, *L'Atlante fisico-economico d'Italia della C.T.I.*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1939, pp. 206-211, e quella di E. MIGLIORINI, *L'Atlante fisico-economico d'Italia*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1940, pp. 560-564. Troppo severe appaiono alcune critiche contenute nel citato volumetto *Atlas nationaux*, ecc.

Il Dainelli presentò l'Atlante anche in una riunione di geografi italiani e tedeschi tenuta a Würzburg nel 1942, ottenendone ampi riconoscimenti (cfr. E. MIGLIORINI, *Il Convegno geografico di Würzburg*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1942, p. 156).

quello seguito alla seconda guerra mondiale, tutti gli atlanti nazionali sono ovviamente destinati a rapido invecchiamento nelle loro carte concernenti fenomeni demografici, sociali ed economici, le quali diventano presto rappresentazioni retrospettive. E' chiaro che l'*Atlante fisico-economico* richiederebbe in questo campo di essere rinnovato di sana pianta: le statistiche su cui si fondano parecchie delle sue carte risalgono al 1931 o ad anni vicini. A parte ciò, alcune carte non sono comunque adeguate all'odierno sviluppo della cartografia tematica o all'importanza di certi fenomeni (per esempio quelle relative alle industrie). Inoltre la scala delle carte fondamentali, 1:2.500.000, appare insufficiente, per vari fenomeni, in un Paese così differenziato com'è il nostro.

Già ebbi occasione di svolgere queste considerazioni al XVII Congresso Geografico Italiano (Bari, 1957), proponendo tra l'altro la scala 1:1.250.000 per le carte fondamentali e rilevando come non tutte le indicazioni ancor utili contenute nelle relazioni del 1921 avessero trovato applicazione. Suggestivo, infine, che nel caso d'impossibilità della realizzazione di un nuovo atlante, si procedesse intanto alla pubblicazione di qualche carta di maggior interesse (8).

I saggi di carte recentemente usciti s'inquadrano nel piano di lavoro di un « Gruppo di ricerca per le carte tematiche e l'Atlante nazionale d'Italia », istituito fin dal 1962 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, su mia proposta al Comitato Nazionale

(8) A. SESTINI, *Carte fisico-demografico-economiche dell'Italia*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari, 1957 », III, pp. 9-12. Tra le carte proposte nel 1921 e non realizzate richiamavo, ad esempio, quelle dei terreni quaternari, dei boschi, delle lingue e dialetti (cfr. sopra, alla nota 6), delle sedi secondo il loro tipo economico. Fu approvato un voto, diretto al Consiglio Nazionale delle Ricerche, affinché questo promuovesse ed agevolasse la costruzione di saggi di carte da presentare non oltre il successivo Congresso Geografico Internazionale: ossia quello tenuto a Londra nel 1964, in una delle cui mostre cartografiche figurò in effetti una carta delle precipitazioni in scala 1:1.500.000 (cfr. nota 11) e una al milionesimo della distribuzione della popolazione, iniziata dal Centro di Studi per la Geografia Antropica del C.N.R. sotto la direzione di R. Almagià, poi curata da R. Riccardi, col materiale predisposto da parecchi collaboratori.

La necessità di rifacimenti di un'atlante nazionale era già stata chiaramente indicata nella relazione di Biasutti e Gortani (*loc. cit.*, p. 195): « E' ovvio che un'opera del genere, per quanto complessa e costosa, non debba costituire un fatto unico, da non ripetersi mai più, nell'attività scientifica di una grande nazione: e certo l'Atlante fisico-economico potrà essere rifatto dalle future generazioni di studiosi ».

per la Geografia, la Geologia e la Mineralogia, del quale facevo allora parte. Il Gruppo era composto dai proff. Alberto Mori, Riccardo Riccardi, Emilio Scarin, Aldo Sestini (presidente), Umberto Toschi; alla morte di quest'ultimo fu richiesta la sostituzione col Prof. Giovanni Merlini (9). Scopi del Gruppo dovevano essere: studi di cartografia tematica, soprattutto metodologici, costruzione di carte tematiche dell'Italia, e specialmente impianto di un nuovo Atlante nazionale. In riunioni collegiali fu delineato un piano di massima di quest'ultimo, prevedendo circa 90 tavole; la scala maggiore per le carte considerate fondamentali, o comunque richiedenti molti particolari, venne fissata in 1:1.500.000. Ciascuno dei membri del Gruppo, a parte l'elaborazione di singole carte di saggio, doveva seguire i lavori di una determinata sezione dell'Atlante (fisica, climatologica, demografica, ecc.). Ad ogni modo sembrò anzitutto opportuna la produzione di alcuni saggi a stampa, sui quali richiedere il giudizio dei competenti, per avviare poi il lavoro sistematico, suddiviso tra numerosi collaboratori (geografi e specialisti di altre discipline) (10).

I lavori del Gruppo sono proceduti a rilento, per vari motivi, tra cui l'insufficiente opera di promozione dei lavori stessi da parte del presidente (11). Nella ristrutturazione degli organismi di ricerca del C.N.R., il Comitato per le Scienze storiche, filologiche e filosofiche sopprime il Gruppo (le ragioni non sono mai state comunicate). I lavori tuttavia sono potuti continuare, mercé il finanziamento da parte del Consiglio delle Ricerche, attraverso un contratto con l'Università di Firenze e sotto la mia direzione. I colleghi già membri del Gruppo sono rimasti come collabora-

(9) La nomina ufficiale del Prof. Merlini fu sempre rinviata dal C.N.R., in attesa di nuove strutture da darsi agli organismi di ricerca; ma il collega ha regolarmente partecipato alle riunioni del Gruppo.

(10) Trascrivo da una relazione presentata al C.N.R.: « L'opera non può nascere che dalla collaborazione di un gran numero di studiosi. Pertanto il Gruppo ha funzioni di direzione (piano dell'Atlante, criteri di redazione e rappresentazione, scelta dei collaboratori, ecc.), di coordinamento e di revisione; al lavoro dovranno partecipare pressoché tutti gli Istituti di Geografia delle Università italiane, ed eventualmente qualche ente tecnico statale ».

(11) Prima del 1968 fu pubblicata soltanto la carta delle precipitazioni medie annue, 1:1.500.000, accennata nella nota 9, opera del Prof. A. Mori e dell'Istituto di Geografia dell'Università di Pisa da lui diretto. Uscì pure un opuscolo illustrativo sulla cartografia tematica e gli atlanti nazionali in generale (A. SESTINI, *Carte tematiche e atlanti nazionali*, Firenze, Tip. B. Coppini, 1966, pp. 8).

tori, con l'aggiunta del Prof. G.B. Castiglioni (è da rilevare che la ricerca, se pur facente capo all'Istituto di Geografia, Facoltà di Lettere, dell'Università fiorentina, associa Istituti di varie sedi). I saggi di carte sono usciti in questa nuova fase, però come completamento di lavori già in corso.

Quattro delle carte costituiscono effettivi esempi di tavole (non definitivi, s'intende), nel formato e scale fissate dal piano

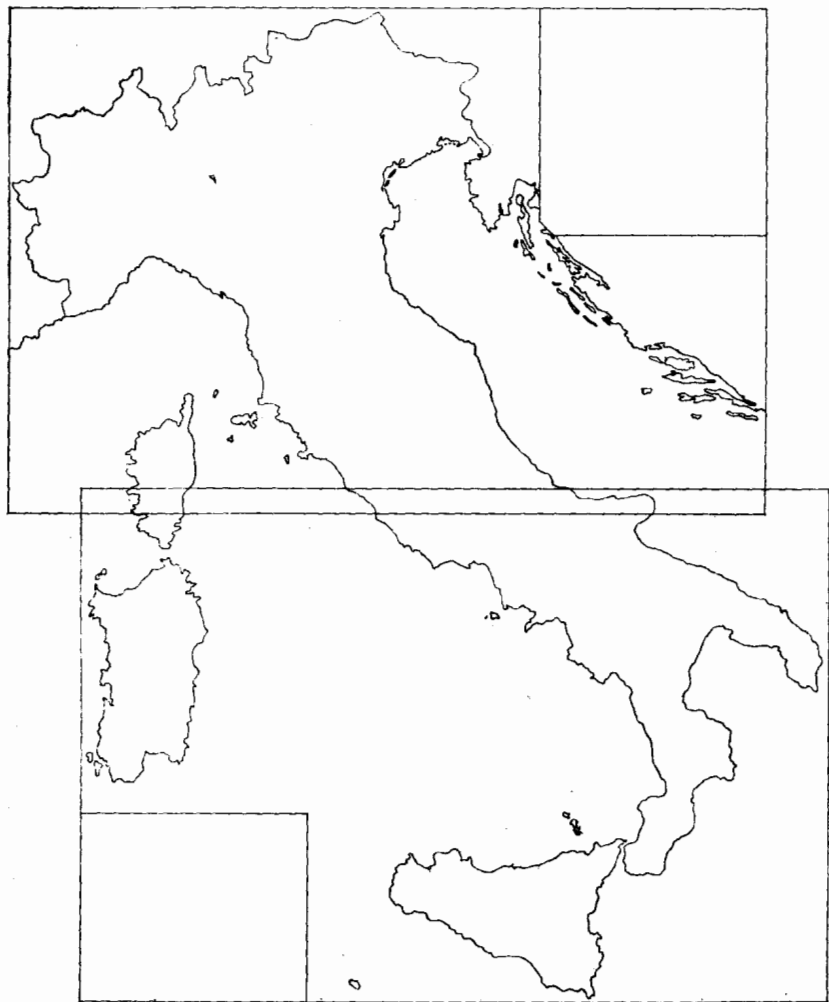


FIG. 1. — INQUADRAMENTO IN DUE FOGLI DI UNA CARTA IN SCALA 1:1.500.000.

generale. Anzitutto la carta dei *Tipi dell'insediamento rurale*, a molti colori, in scala 1:1.500.000, in due tavole, compilate con grande diligenza e lunga fatica dal Prof. E. Scarin. Essa parte dalla nota classificazione del Biasutti, ma presenta numerose varianti e maggiori particolari, oltre gli aggiornamenti richiesti dai mutamenti avvenuti qua e là nell'ultimotrentennio. La nuova classificazione comporta 18 tipi, aggregati in forme accentrate, miste, disperse e speciali.

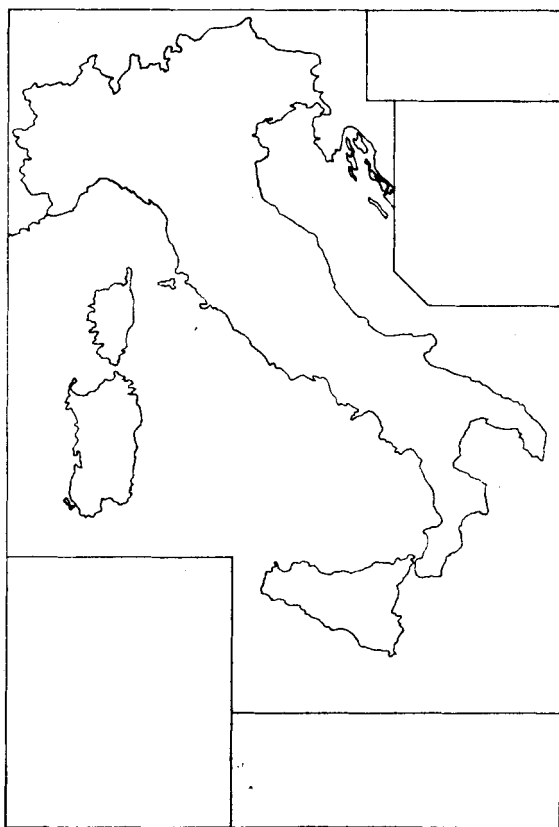


FIG. 2. — INQUADRAMENTO
DI UNA CARTA IN SCALA 1:2.500.000.

Le carte, come questa, nella scala 1:1.500.000, obbligano a dividere la figurazione dell'Italia in due tavole separate, per evitare un formato dell'Atlante veramente eccessivo. La misura della carta entro la cornice è di circa cm. 59,5×40, quella del foglio cm. 66×47 (*Atlante fisico-economico*, cm. 52,5×42,5 e 61×48,5). Le due tavole, un po' sfasate in longitudine, sono divise all'incirca dal parallelo di Roma, però con una fascia di sovrapposizione (fig. 1).

La figura del nostro Paese male si adatta ad una inquadratura rettangolare e nell'insieme delle due tavole soltanto circa

il 28,5% dell'area è occupato dal territorio politicamente italiano. Certamente il resto non è tutto spazio sprecato, poiché spesso le spiegazioni richiedono un ampio quadro (come avviene precisamente nella carta *Tipi dell'insediamento rurale*) e altro spazio può essere utilizzato per cartine sussidiarie. Per le carte in scala 1:2.500.000 lo spazio occupato dall'Italia è ancora minore, solo il 21% (*Atlante fisico-economico*, 21,5%); ma, come può vedersi, ad esempio, nella fig. 2, nel rimanente del quadro trovano posto utili figurazioni complementari (cartine, diagrammi).

In scala 1:2.500.000 sono tre dei saggi pubblicati, tutti costruiti nell'Istituto di Geografia dell'Università di Pisa dal Prof. Mori e dai suoi collaboratori. Una novità è la carta delle *Aree di attrazione delle città italiane* (A. Mori e B. Cori), la cui tavola è inoltre corredata di due cartine (aree di diffusione dei giornali principali, 1:8.000.000, e aree d'attrazione delle università, alla stessa scala); vi si distinguono, per le città prescelte, un'area nucleare, una intermedia e una d'influenza (12).

La tavola delle *Precipitazioni medie annue* (1921-50) comporta 12 gradazioni e reca inserite una cartina della frequenza media annua (1:8.000.000), una delle stazioni meteorologiche utilizzate per la costruzione e quattro profili pluviometrici. Infine, la corrispondente carta del *Regime delle precipitazioni* distingue con colori di fondo 9 tipi di regime, ma porta anche i diagrammi delle precipitazioni mensili per circa 250 stazioni; anche in questa sono inserite due cartine, quella delle stazioni utilizzate ed una della percentuale delle precipitazioni estive rispetto al totale annuo (1:6.000.000), nonché 9 diagrammi, uno per ogni tipo di regime, e altri quattro che definiscono l'entità della stagione asciutta.

L'ultimo saggio si differenzia perché solo parziale e in scala maggiore, e precisamente il milionesimo: *Saggio di carta geomorfologica dell'Italia nord-orientale*, opera del Prof. G.B. Castiglioni. Esso abbraccia all'incirca il territorio tra Verona ad ovest e parte dell'Istria ad est, tra la Vetta d'Italia a nord e Ferrara a sud. L'esigenza di una minuziosa distinzione delle forme

(12) Un commento a questa carta e la tavola stessa si trovano in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1969, pp. 1-14 (A. MORI e B. CORI, *L'area d'attrazione delle maggiori città italiane*).

del terreno, in rapporto all'odierno sviluppo preso dalle carte geomorfologiche, ha consigliato di servirsi di una scala maggiore, per rendersi conto di quale risultato si potrà raggiungere nella carta definitiva 1:1.500.000. Questo saggio — pur limitato a un tratto delle Alpi, degli altopiani carsici giuliani e della Pianura Padana — ha richiesto 11 tinte di fondo e ben 35 simboli; ad ogni modo la carta è risultata di gradevole effetto e di chiara leggibilità, il che aggiunge pregio alla sua originalità e precisione (13).

Nella elaborazione delle carte suddette è stata lasciata ai singoli autori ampia libertà. L'opera dello scrivente (come presidente del Gruppo prima e direttore delle ricerche poi) si è volutamente limitata ad alcuni suggerimenti, ad una certa revisione finale, alla cura del tipo di cartografia e dell'assetto formale delle tavole. Le questioni tecniche sono state anche discusse col Dott. Mario Riccardi, della « Cartografia Riccardi » di Roma, la quale ha assicurato con diligenza e competenza disegno, riproduzione e stampa.

Bene o male si è conclusa una prima fase del lavoro (14) e ci si può domandare quali prospettive si aprono alla realizzazione di un atlante nazionale. Dall'esperienza compiuta ho tratto il convincimento che essa esiga ben più solide basi organizzative di quelle sperimentate, una direzione più energica e maggior sicurezza finanziaria, benché non siano da sottovalutare i fondi concessi dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (15). Comunque non

(13) Sui criteri seguiti e i problemi incontrati ha riferito l'autore stesso in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1969, pp. 249-258, con carta annessa (G. B. CASTIGLIONI, *Saggio di carta geomorfologica dell'Italia nord-orientale*).

(14) Avverto che i cinque saggi non corrispondono pienamente al piano di precedenza previsto, essendosi ritenuto opportuno di procedere alla pubblicazione del materiale via via pronto per la stampa. Una carenza dei nostri saggi, indubbiamente, è quella di una carta su basi statistiche.

Data la necessità di disporre di un fondo cartografico con i limiti comunali, per tal genere di carte, e in scala relativamente piccola per facilitare il trapasso alle scale definitive di riproduzione, ho provveduto a formulare un progetto, che però non è potuto passare all'esecuzione. Secondo il mio parere è possibile costruire la carta in scala 1:750.000 (o 1:800.000) con opportuni accorgimenti e magari con un paio di sviluppi per tratti a prevalenza di comuni piccolissimi. Il Comitato Geografico Nazionale, nei primi tempi di discussione sull'Atlante, aveva previsto il milionesimo (R. BIASUTTI e M. GORTANI, *loc. cit.*, p. 194); ma la carta dell'Istituto Geografico Militare era alla scala 1:500.000, e così pure la più recente schematica *Carta d'Italia con i confini dei Comuni*, edita dagli Studi Geocartografici, Milano (in 2 fogli).

(15) Questi fondi sono stati utilizzati solo in parte. Informo inoltre che, per

può trascurarsi un precedente assai significativo, ossia che gli atlanti nazionali finora pubblicati all'estero sono stati generalmente impresa di enti cartografici di Stato, oppure di accademie, solide società geografiche, comitati geografici nazionali (16).

La preparazione di un nuovo Atlante nazionale d'Italia impegnerà un buon numero di geografi, nonché diversi studiosi di scienze affini, tanto più che bisogna pensare ad una realizzazione in un tempo ragionevole, che potrebbe indicarsi in 6-8 anni. Ovviamente l'impresa presuppone anche un ristretto Comitato direttivo, e inoltre l'impegno, per l'esecuzione, di un istituto cartografico fornito di larghi mezzi tecnici.

SUMMARY. — Recently (1968-1969) five essays have been published on a plan for a new National Atlas of Italy: one of them (different types of rural settlement), double sheeted, is drawn at the scale of 1:1.500.000, the maximum scale established for the main maps of the Atlas. Three of them are drawn at the scale of 1:2.500.000 (rainfalls average, their regimen, attraction areas of the main towns): each one is drawn on a plate with complementary little maps. An essay of geomorphologic map has been drawn at the scale of 1:1.000.000 as experiment but only for the North-Eastern Italy.

In the article there are hints at the organization of this work and at the origin of the National Atlas published in 1940 (*Atlante fisico-economico d'Italia*), and the reasons why a new atlas is necessary are also mentioned.

motivi sui quali non è qui il caso d'intrattenersi, non ho ritenuto di chiedere al Consiglio delle Ricerche un nuovo contratto per la prosecuzione dei lavori.

Per il finanziamento globale dell'Atlante, nel progetto inoltrato al Comitato nazionale per le Scienze storiche, ecc., del C.N.R., nel 1966, era prevista una spesa di 220-250 milioni di lire (somma che dovrà esser riveduta, sia per tener conto dei costi di stampa in aumento, sia per i compensi ai collaboratori e le spese generali di organizzazione). Può esser utile — o forse soltanto oggetto di curiosità — riferire il costo dei singoli saggi pubblicati (600-1000 copie): le due tavole dei *Tipi dell'insediamento* L. 4.277.300; la tavola *Aree di attrazione* L. 1.085.000; *Precipitazioni medie annue* L. 820.000; *Regime delle precipitazioni* L. 905.000; *Saggio di carta geomorfologica* L. 767.000. Riproduzione e stampa hanno assorbito la quasi totalità delle spese, tra l'altro non essendo stati corrisposti compensi agli autori.

Le cinque carte sono in vendita presso l'Ufficio Pubblicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Piazzale delle Scienze 7, Roma).

(16) E' un fatto notorio. Tuttavia, per chi volesse rinfrescarsi qualche dato mi permetto di rimandare ad alcune mie note: *La cartografia speciale e gli atlanti nazionali alle mostre del XIX Congresso Geografico Internazionale*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1960, pp. 437-450; *Nuovi atlanti tematici*, ibid., 1965, pp. 382-391; *Di alcuni recenti atlanti tematici*, ibid., 1969, pp. 80-89.

E' pure un fatto notorio che l'Italia non possiede più un Comitato geografico nazionale sul tipo di quelli esistenti in parecchi paesi.